

Quaresima 2025

Semi di speranza

Quaderni di

prospettive

Quaresima 2025

L'anno liturgico, nella sua ciclicità, ci offre di rivivere e celebrare il tempo della Quaresima, che il linguaggio liturgico definisce come "tempo forte": un tempo liturgico dove la Parola di Dio, i segni della tradizione della Chiesa invitano alla conversione. Il cambiamento ci fa paura, ci disturba; preferiamo, comodamente, restare quelli che siamo anche se il modo di agire, di pensare, si è oramai allontanato dal Vangelo di Gesù.

Ecco allora l'urgenza della conversione, per riscoprire la bellezza di essere nell'amore di Dio.

Brano chiave a questo riguardo nei vangeli sinottici è Matteo 18,3: *"In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"*.

In fondo la conversione è un lasciarsi plasmare dalla Parola di Dio, come il vasaio riesce a dare forma a quella zolla di creta. Recuperare la firma originaria del nostro essere figli di Dio.

La Quaresima di questo anno si caratterizza per il giubileo in corso, nel quale l'invito alla Speranza si fa pressante, urgente e desiderato. Abbiamo bisogno di segni di speranza, ma questi saranno riconoscibili solo se sapremo leggere la vita e la storia alla luce della Parola di Dio.

Tutto questo viene sollecitato dalle parole di Maria alle nozze di Cana, quando ai servi che forse indugiavano sul da farsi, si erano persi nel tergiversare, oppure esitavano a prendere una decisione, come facciamo anche noi nei confronti di Gesù, invita tutti a: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"*.

Non è il tempo del rimandare, ma quello della speranza, cioè della certezza che l'aurora di un mondo nuovo è destinata a sorgere. La meditazione, la preghiera che questo libretto ti offre, ti spingano a scelte importanti di servizio e di dono verso gli altri, per essere testimoni di speranza.

don Luca Meacci

Lecture
del giorno:
Gl 2, 12-18;
Sal 50;
2 Cor 5, 20 - 6, 2;
Mt 6, 1-6. 16-18

ascolta

¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

medita e prega

Con la Celebrazione di oggi, Mercoledì delle Ceneri, inizia il Santo Tempo di Quaresima. Il testo del Vangelo matteo che ci è proposto è una grande occasione di crescita umana e spirituale, specialmente in questo Anno Giubilare. Gesù ci invita a compiere le opere di Dio evitando ogni gratificazione esteriore; le pratiche proposte (elemosina, preghiera e digiuno) indicano un percorso di purificazione: con gli altri, con Dio e con noi stessi. Il Signore Dio, che guarda nel profondo del nostro animo, vuole aiutarci a vivere in pienezza la nostra vita, il nostro cammino. Quanto è importante in questo tempo di sconvolgimenti, di antiche e nuove paure, farsi coinvolgere dalla parola del Signore ed essere attratti dalla speranza come ci ricorda papa Francesco. La speranza sia per noi quel movimento dello spirito che rende feconda la vita, nostra e dei fratelli e delle sorelle che incontriamo. In conclusione una domanda: riusciamo nella concretezza della nostra esistenza a farci toccare il cuore da quel Padre che vede nel segreto?

²²“Il Figlio dell’uomo - [Gesù] disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”.

²³Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?”.

ascolta

Lectures
del giorno:
Dt 30, 15-20;
Sal 1;
Lc 9, 22-25

medita e prega

Questo brano del Vangelo è un invito a vivere la speranza nella prospettiva della Croce. La sofferenza e il rifiuto non sono l’ultima parola: il Cristo che annuncia la sua passione è lo stesso che promette la risurrezione. La speranza emerge proprio nel sacrificio: seguire Gesù, accogliendo la nostra croce quotidiana, è un cammino che conduce alla vita piena. La croce non è solo un peso, ma un ponte verso la salvezza.

Il messaggio di speranza è quindi che la perdita apparente, rinunciare a sé stessi, accogliere la sofferenza e le difficoltà si trasforma in guadagno eterno. In un mondo che spesso ci spinge a “guadagnare tutto” a livello materiale, Gesù ci invita a ritrovare il senso più profondo della vita, che non si misura in ricchezze terrene, ma in un cuore capace di amare, sacrificarsi e sperare.

Qual è la “croce” che mi viene chiesto di portare oggi e in che modo posso viverla come un cammino di speranza e non di disperazione?



Lecture
del giorno:
Is 58, 1-9;
Sal 50;
Mt 9, 14-15

ascolta

¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. ¹⁵E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno”.

medita e prega

Questo brano vuole farci riflettere sul senso e il valore del “digiuno”. I farisei digiunano per rispettare la Legge e le regole del passato, mentre i discepoli di Giovanni lo fanno vivendo l’attesa dell’arrivo del Messia. Gesù, rispondendo alla loro domanda, sottolinea la novità e la bellezza del Vangelo: la fede non è solo una serie di regole o pratiche da seguire, non è un’attesa per il futuro migliore ma una relazione vivente con Dio, basata sull’amore! Quando siamo vicini a Lui, sperimentiamo la sua gioia e la sua pace, e in quel momento la “festa” è completa. Ci sono anche momenti nella vita in cui sentiamo la sua assenza, e il nostro cuore si fa più serio e desideroso di ritrovarlo. In questi momenti, il digiuno o la preghiera diventano modi per cercare la sua presenza, per essere più vicini a Lui anche quando non Lo vediamo. L’invito che Gesù fa ad ognuno di noi è quello di gioire della sua presenza e ricercare il suo Amore ogni giorno della nostra vita!



²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. ²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. ³¹Gesù rispose loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”.

ascolta

Letture
del giorno:
Is 58, 9-14;
Sal 85;
Lc 5, 27-32

medita e prega

Mi colpisce di questo brano la chiamata che Gesù rivolge a Levi. Con una sola parola lo invita: “Seguimi” e lui, un pubblicano, non ci pensa due volte, lascia tutto per seguirlo. Mi interroga questo, chissà quante volte il Signore chiama anche noi, ma non abbiamo lo stesso coraggio di Levi, lasciare le nostre certezze e convinzioni per l’invito di Cristo. I farisei e gli scribi assomigliano a quelle persone che all’apparenza fanno tutto bene, stimabili e impeccabili, ma che, in realtà, nel cuore non hanno accolto la parola di Dio. Come dice il vangelo “Mormoravano e dicevano «come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?»”, proprio qui Gesù fa comprendere che non è venuto nel mondo per i sani, ma per i malati, per i peccatori. L’invito che il Signore anche oggi ci rivolge come cristiani è di imitare il suo amore, soprattutto per chi ne sarebbe meno meritevole ai nostri occhi. Signore donami un cuore Umile aperto alla tua Parola, affinché possa amare questi miei fratelli come ci hai insegnato.



¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane”. ⁴ Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l’uomo*”. ⁵ Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: “Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo”. ⁸ Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*”. ⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.*

¹² Gesù gli rispose: “È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*”.

¹³ Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lecture
del giorno:
Dt 26, 4-10;
Sal 90;
Rm 10, 8-13;
Lc 4, 1-13

ascolta

medita e prega

Nonostante i quaranta giorni di digiuno, la debolezza fisica e la stanchezza, Gesù affronta le tentazioni del diavolo con una forza incredibile, rifiuta potere, ricchezza e gloria mostrandosi molto lucido e pronto nelle risposte. Come fa? Cosa lo rende così forte e così fedele a Dio? Forse la risposta è proprio all’inizio del brano: “Gesù, pieno di Spirito Santo...”. Anche noi, quotidianamente, siamo soggetti a dover affrontare le tentazioni di oggi, non molto diverse da quelle descritte nel Vangelo: fama, notorietà, gloria, ricchezza, potere, ci vengono continuamente presentati, attraverso i vari mezzi di comunicazione, come qualcosa da inseguire per poter essere felici. Gesù ci riconduce all’essenziale: non siamo soli, Dio ci è vicino, niente e nessuno può separarci dall’amore di Dio. La speranza cristiana è fondata su questa certezza, ci rende veramente liberi e le tentazioni, anche se arrivano, se ne tornano da dove sono venute.

³¹“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». ⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». ⁴⁵Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me». ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Lv 19, 1-2. 11-18;
Sal 18;
Mt 25, 31-46

medita e prega

Questo brano mi fa venire in mente la chiamata alla santità che il Signore fa ad ognuno di noi. Per essere giusti non importa compiere azioni eclatanti, come sentiamo spesso in alcune testimonianze, ma è nei piccoli gesti quotidiani che viene fuori il nostro valore. Essere santi significa anche riconoscere una persona in difficoltà e riuscire a darle una mano, porgendo il nostro aiuto in modo gratuito, senza aspettarsi qualcosa in cambio. Si tratta di piccoli gesti d’amore quotidiani che rendono la vita più piena e strappano un sorriso alla persona che mi trovo accanto. Vivere da cristiani significa vivere tutti come fratelli, dalle persone che

lunedì 10 marzo

**prima settimana
di Quaresima**

ho più vicino fino a quelle più lontane. È questo quello che ci chiede Gesù. Questo brano per me è un messaggio di speranza, un invito a comportarci tutti come fratelli, nell'aiuto reciproco e nell'amore verso l'altro: nella nostra famiglia, nel nostro gruppo di amici, in parrocchia e come parte attiva della società.

Riesco a vedere nel mio prossimo il volto di Gesù? Cosa posso fare io nel mio piccolo?



⁷“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

⁹Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

¹⁰venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

¹²e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 55, 10-11;
Sal 33;
Mt 6, 7-15

medita e prega

Il Vangelo di Matteo ci invita a una preghiera autentica e sincera, ricordandoci che Dio conosce già le nostre necessità. Il “Padre nostro” è una preghiera di speranza e fiducia, che ci insegna a rivolgerci a Dio con semplicità e cuore aperto. La richiesta del pane quotidiano rappresenta la fiducia nella provvidenza divina, mentre il perdono dei debiti ci invita a vivere nella misericordia e nel perdono reciproco. Questo Vangelo ci ricorda che la speranza si trova nella relazione autentica con Dio e con gli altri, basata sull’amore e sul perdono.

In che modo possiamo vivere quotidianamente il perdono e la fiducia nella provvidenza di Dio?

²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona”.

Lecture
del giorno:
Gio 3, 1-10;
Sal 50;
Lc 11, 29-32

ascolta

medita e prega

La domanda che Gesù pone alla sua generazione è la stessa che ci pone oggi: che segni aspettiamo per credere che sia in mezzo a noi? Di fronte all’incertezza e alle difficoltà del presente, quali segni aspettarci? La generazione di Gesù lo aveva presente fisicamente, eppure non lo ha riconosciuto: come può farlo la nostra? Potremmo disperarci, credere che “Dio è morto”, ha abbandonato questo mondo. Ma questo sguardo di disperazione deve essere superato dallo sguardo della Fede, che ha come compagna la Speranza incrollabile che Dio sia accanto a noi, anche nelle tempeste: Dio è oggi nella povertà dei bordi delle strade, nella solitudine dei cuori dei giovani, accanto a noi nelle sfide quotidiane. Dobbiamo imparare la certezza della vicinanza di Gesù presente nel sorriso di un fratello, nell’abbraccio di un’amica, nel grazie di un genitore. Soltanto accogliendoLo nella nostra vita, possiamo cambiare lo sguardo sul presente. Rimaniamo fiduciosi di tale vicinanza, speranzosi che la Sua presenza sia sempre sostegno al nostro cammino: solo così non avremo bisogno di segni.



⁷“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! ¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”.

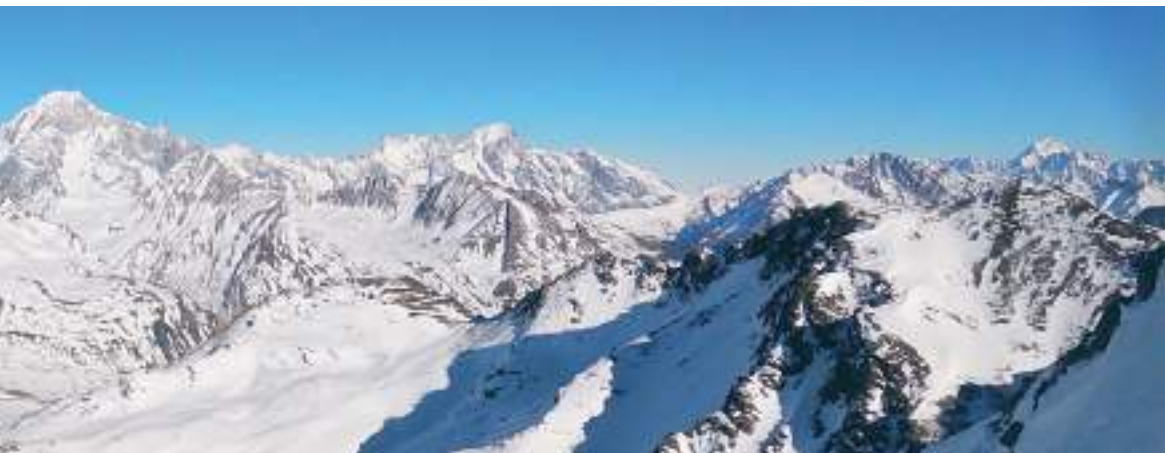
ascolta

Letture
del giorno:
Est 14, 1. 3-5.
12-14;
Sal 137;
Mt 7, 7-12

medita e prega

“Facciamo pace?”.

Il passo del Vangelo di oggi racchiude un concetto tanto semplice quanto sorprendente: chiedi e ti sarà dato. È implicito che quando ci viene chiesto qualcosa, ci viene da rispondere in linea alla richiesta. Tuttavia, troppo spesso nella nostra vita, quando chiediamo, ci vengono sbattute le porte in faccia o siamo noi stessi a farlo: partendo da una semplice elemosina, una riconciliazione con un amico-parente, fino ad arrivare ad una richiesta di pace fra le nazioni. Il messaggio di speranza che, come cristiani, possiamo trovare è quello di continuare a chiedere e a dare, con la *speranza* che le persone intorno a noi possano contare sul nostro aiuto e possano sentirsi libere di accogliere le nostre richieste, in modo da seminare la pace. Il primo passo è fra di noi (i più piccoli) e l'ultimo, quello che ci darà il Signore, la vita eterna.



Lecture
del giorno:
Ez 18, 21-28;
Sal 129;
Mt 5, 20-26

ascolta

²⁰“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. ²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo picciolo!”.

medita e prega

In questo passaggio o lettura, Gesù esige da noi, come dai suoi discepoli, la riconciliazione con il prossimo prima di fare la nostra offerta a Dio. Se qualcuno stava per fare la sua offerta e si ricordava di qualche disaccordo con qualcun altro, doveva lasciarla ai piedi dell’altare, prima doveva andare a riconciliarsi e poi fare l’offerta. Altrimenti l’offerta non avrebbe avuto alcun valore davanti a Dio. Questa grande notizia che Gesù ci insegna in questo vangelo è il perdono illimitato e la riconciliazione, che ci porta alla comunione di vita con Dio e con i nostri fratelli. Perciò in questi giorni chiediamo al Signore Gesù, voglio che ci insegni a perdonare i miei fratelli e le mie sorelle, affinché io possa essere in comunione con te, Gesù, il mio Dio e con i miei fratelli e sorelle qui sulla terra.



In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

ascolta

Letture
del giorno:
Dt 26, 16-19;
Sal 118;
Mt 5, 43-48

medita e prega

In questo passo del Vangelo, Gesù ci invita a un amore che va oltre il semplice rispetto o la reciproca cordialità: ci chiede di amare anche chi ci fa del male. È un invito che ci pone di fronte alla difficoltà di rispondere all'odio con l'amore, alla ferita con la misericordia. Quando Gesù ci chiede di pregare per i nostri nemici, ci sfida a guardare oltre il nostro orgoglio e le nostre ferite, per riscoprire una capacità di perdono che non nasce da noi, ma da Dio. Siamo chiamati ad assomigliare al Padre, che ama senza aspettarsi nulla in cambio. È un ideale lontano, ma che ci invita a rivedere come viviamo le nostre relazioni quotidiane. In fondo, amare i nemici non significa accettare l'ingiustizia, ma trasmettere un messaggio di pace che può cambiare il cuore delle persone. È un cammino di crescita che ci rende più umani e più vicini a Dio. Questo insegnamento di Gesù ci invita a trasformare il nostro cuore, ma siamo davvero disposti a mettere in pratica questo amore anche nelle situazioni più difficili della nostra vita?



²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lectures
del giorno:
Gn 15, 5-12. 17-18;
Sal 26;
Fil 3, 17 - 4, 1;
Lc 9, 28-36

ascolta

medita e prega

Il brano della Trasfigurazione mi è sempre sembrato tanto difficile da comprendere e tanto lontano dalla realtà, ma oggi, rileggendolo e meditandolo, colgo in esso una preziosa circolarità.

Come ai discepoli, Gesù chiede anche a me di seguirlo, ricercando uno spazio di preghiera: Lui sa che questo può costarmi tanta fatica, come la salita su un monte o lo sforzo di resistere al sonno, ma ha la certezza che la preghiera mi aprirà ad una visione chiara della sua identità di Figlio.

L'accettazione della fatica e l'ascolto della Parola permettono di godere di momenti di vera gioia, che riaccendono la speranza; questo lo sperimento nel mio cammino di fede. Ma ecco che, in certe esperienze di intensa gioia, è forte la tentazione di chiudermi nel mio piccolo mondo: "Facciamo tre tende...". È qui che il Vangelo mi rivela che così mi priverei della gioia più grande e duratura: quella della Resurrezione. È il Padre che ci indica la vera via: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!" Il cerchio si chiude e ricomincia il cammino...

Ricerco momenti di silenzio e intimità con Dio? Quali sono i doni più preziosi che ho ricevuto dall'ascolto della Parola?

Preghiera: *Signore, insegnami a pregare, donami un cuore docile all'ascolto e capace di accogliere la Parola per continuare a camminare nella Fede.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁶“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 9, 4-10;
Sal 78;
Lc 6, 36-38

medita e prega

Leggendo questo Vangelo ripenso a tutte le volte in qui ci troviamo a relazionarci con un amico, un genitore, un fratello o un ragazzo che incontriamo all'Opera durante i campi.

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”, “date e vi sarà dato” dice Luca. Queste parole ci ricordano quanto sia vicina la presenza del Signore negli incontri che facciamo ogni giorno, quando ci spendiamo per gli altri, quando non giudichiamo la persona che abbiamo di fronte ma ci apriamo al dialogo e all'accoglienza.

“Con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”. Il Signore ci ama per come siamo; noi siamo in grado di amare solo la parte migliore del prossimo o anche la sua diversità, le sue fatiche, i suoi sconforti? Il messaggio di speranza che ritrovo in questo Vangelo è quello di cercare di fare sempre un passo verso l'altro non solo nei momenti di gioia ma anche quando ci sembra difficile e faticoso.



¹ Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”.

Lecture
del giorno:
Is 1, 10.16-20;
Sal 49;
Mt 23, 1-12

ascolta

medita e prega

Supremazia, potere, prevaricare sugli altri... Parole che nei giorni nostri, come evidentemente da sempre, sembrano riflettersi in ogni angolo da cui guardiamo. Gesù si preoccupa di ricordarci di non cadere in questa spirale di egoismo e di, addirittura, servire chiunque altro. Ma perché a Gesù preme così tanto ribadire i concetti di umiltà e servizio? È davvero così tanto difficile? Forse siamo troppo accecati dal bisogno di apparire agli altri, in cerca di una prova concreta per autoconvincerci di essere importanti, a tal punto da mettere sempre in secondo piano il prossimo. O forse siamo così presi da noi, così segnati da quelle relazioni che ci hanno fatto perdere la speranza di una comprensione vera, da guardare all'altro spesso come un nemico o qualcuno da emarginare. Poi c'è la semplice paura di non riuscire a creare un equilibrio tra le parti, e mille altre ragioni. La cosa certa è che imparare ad amare incondizionatamente l'altro è sicuramente la sfida più grande che il Signore ci pone davanti.

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

ascolta

Lecture
del giorno:
2 Sam 7, 4-5.
12-14.16;
Sal 88;
Rm 4, 13.16-18.22;
Mt 1, 16.18-21.24

medita e prega

Nella vita, spesso ci troviamo di fronte a difficoltà che sembrano non avere soluzione. Il messaggio di speranza di questo vangelo ci sprona, anche in questi momenti, ad affidarci a Dio e avere fiducia, così che anche ciò che sembra impossibile, possa trasformarsi in speranza e salvezza. Giuseppe, posto di fronte a una situazione drammatica, decide di affidarsi a Dio, comprendendo che anche dietro alla confusione e alla paura c'è un disegno divino, volto a portarci qualcosa di buono. Se anche noi nei nostri momenti difficili coltiviamo la speranza e ci affidiamo a Dio, queste esperienze possono diventare opportunità di crescita verso una fede più profonda.

Preghiamo affinché, nei momenti di difficoltà e incertezza, possiamo aprire il nostro cuore al Signore, imparando a riconoscere la sua mano dietro ad ogni situazione, trasformando così le nostre difficoltà e paure in fede, speranza e fiducia.

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

Lecture
del giorno:
Ger 17, 5-10;
Sal 1;
Lc 16, 19-31

ascolta

medita e prega

Il Vangelo di Luca racconta la parabola del ricco e del povero Lazzaro. Il ricco vive nel lusso, mentre Lazzaro soffre nella miseria. Dopo la morte Lazzaro è accolto nel seno di Abramo, mentre il ricco è tormentato nell'inferno. La parabola sottolinea l'importanza della misericordia e della giustizia sociale, mostrando che le ricchezze terrene non garantiscono la salvezza. Il ricco indifferente alle sofferenze di Lazzaro è punito per la sua mancanza di compassione.

Il Vangelo ci invita a riflettere sulla responsabilità che abbiamo verso i più poveri. Il Signore ci chiama a vivere una vita di amore e solidarietà.

In quel tempo Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?» Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

ascolta

Lecture
del giorno:
Gen 37, 3-4. 12-
13. 17-28;
Sal 104;
Mt 21, 33-43-45

medita e prega

La parabola dei contadini omicidi nel Vangelo di Matteo ci fa capire quanto spesso non siamo mai davvero soddisfatti di quello che abbiamo. È come se non apprezzassimo i doni che ci vengono fatti, soprattutto da Dio. Il padrone della vigna è chiaramente Dio, mentre i vignaioli siamo noi, i cristiani. Questa parabola ci dice di non chiuderci in noi stessi e di non trattare Dio come un nemico, perché Lui è sempre dalla nostra parte, anche quando non ce ne accorgiamo. Spesso fraintendiamo il buon senso e la buona volontà di chi ci sta vicino, ma questa parabola ci insegna che dobbiamo essere più aperti e accogliere con fiducia ciò che ci viene dato. Dio ci offre tutto, ma sta a noi rispondere nel modo giusto.

sabato 22 marzo

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. ³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹ “Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli

seconda settimana di Quaresima

rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»”.

ascolta

Letture
del giorno:
Mic 7, 14-15. 18-20;
Sal 102;
Lc 15, 1-3. 11-32

medita e prega

La parabola racconta la storia di un padre e dei suoi due figli, il più giovane gli richiede la propria parte di patrimonio e fugge sperperando tutto ciò che il padre gli aveva donato; disperato decide di tornare dal padre per poter lavorare per lui. Il padre alla vista del figlio però non perde tempo, gli corre incontro, lo abbraccia e gli organizza subito una bella festa di bentornato. Ecco, la figura di questo padre rappresenta proprio Dio, un padre dal cuore puro e pieno d'amore, sempre pronto a perdonare i mille peccati di noi uomini; un padre che non si ferma mai davanti alle difficoltà e agli ostacoli che ognuno incontra ma vive sperando nel nostro ritorno ogni giorno, facendoci sentire sempre amati e mai sbagliati. Quante volte pensiamo di non meritare il perdono e l'amore che ci viene dato?



¹ In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

⁶Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». ⁸Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»”.

Lectures
del giorno:
Es 3, 1-8. 13-15;
Sal 102;
1 Cor 10, 1-6. 10-12;
Lc 13, 1-9

ascolta

medita e prega

La fragilità della vita umana e la morte, che può presentarsi quando uno meno se lo aspetta, fanno sì che ci dobbiamo chiedere sempre se viviamo correttamente di fronte a Dio e, se sono necessari dei cambiamenti nel nostro vivere, non dobbiamo aspettare. L'imprevedibilità del futuro fa sorgere sentimenti contrastanti di fiducia e di timore, ma noi cristiani dobbiamo vivere mediante la fede nella speranza della gloria di Dio ed occorre, perciò, credere, sperare ed amare sempre. Il fico che non fa frutto e che rischia di essere tagliato, ma ottiene ancora una possibilità dal suo padrone, ci invita a riflettere sulla pazienza infinita di Dio e sulla speranza che nutre nei nostri confronti. Come Lui, dobbiamo imparare a non avere fretta di volere tutto e subito, ma, al contrario, siamo chiamati a coltivare la pazienza, la capacità di mettersi in ascolto, di impegnarsi e di aver fiducia nel Signore per discernere e convertire il cuore e riuscire, così, a dare il frutto sperato.

²⁴ Gesù aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

²⁸All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

ascolta

Lecture
del giorno:
2 Re 5, 1-15;
Sal 41 e 4;
Lc 4, 24-30

medita e prega

C’è sdegno nei confronti di Gesù, questo avviene perché credono di conoscerlo. Quante volte ci capita di avere un atteggiamento di pregiudizio nei confronti di amici e conoscenti, crediamo di conoscere le persone, le giudichiamo perché siamo convinti di sapere tutto di loro. Anche nell’ascolto le parole non acquisiscono la pienezza perché siamo influenzati dal passato. Ed è questa nostra convinzione che impedisce a loro e a noi stessi di cambiare perché siamo noi i primi a non credere in questo cambiamento. Per questo non dobbiamo sdegnarci, ma riflettere per cambiare e non fermarsi alle impressioni o alle esperienze passate. Gesù ci suggerisce di lasciarci trasformare, perché possiamo contribuire ed essere partecipi del cambiamento, perché il nostro ruolo è fondamentale per esso. Come Gesù avrebbe voluto che fosse il popolo di Nazareth, noi possiamo essere oggi per chi ci è vicino.



²⁶Quelli che ascoltavano dissero: “E chi può essere salvato?”.

²⁷Rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”.

²⁸Pietro allora disse: “Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito”. ²⁹Ed egli rispose: “In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà”.

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”. ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: “Passa Gesù, il Nazareno!”. ³⁸Allora gridò dicendo: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”.

Lecture

del giorno:

Is 7,10-14; 8,10;

Sal 39;

Eb 10, 4-10;

Lc 1, 26-38

ascolta

medita e prega

In questo Vangelo, Luca afferma che in Gesù si compie la promessa fatta da Dio: manifestare il suo amore infinito verso noi esseri umani. La vergine Maria, con la grande difficoltà iniziale in cui ci si può facilmente immedesimare, è riuscita ad abbandonarsi completamente alla grazia di Dio, concedendoci la speranza della salvezza eterna. Chi vuole vincere il male, dunque, deve imitare il “sì” di Maria, diventando uno strumento efficace nelle mani del Padre che sappia dimostrare speranza verso l’umanità, non cercando il proprio interesse, ma offrendo sé stessi come sacrificio per il bene degli altri. Dio non fa distinzioni, non c’è differenza davanti a Lui. L’amore con cui ha amato suo Figlio, lo stesso con cui ha amato Maria, è lo stesso amore che ha per ciascuno di noi. Accogliamolo per trasformare la nostra vita in dono per gli altri, in un sacrificio vivente gradito da Dio, che ci renda celebrazione della sua gioia.

¹⁷“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 4, 1. 5-9;
Sal 147;
Mt 5, 17-19

medita e prega

Gesù rimarca il fatto che la sua venuta è il compimento dell'Antico Testamento. Il compimento è rappresentato dalla consapevolezza grazie alla quale la Legge non è sentita come un'imposizione, bensì viene accolta come strumento per accrescere la fede: è nella Legge del Signore e nella consapevolezza della Sua benevolenza che l'Amore non si disperde.

In queste parole trovo un invito ad abbandonarmi all'Amore di Dio e a diffonderlo nella maniera in cui Lui mi insegna, per vivere così la vita piena.

Mi sto lasciando guidare dalle parole del Signore? Sto portando a compimento la Sua legge, amandoLo ed amando il prossimo?



¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: “È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”.

Lecture
del giorno:
Ger 7, 23-28;
Sal 94;
Lc 11, 14-23

ascolta

medita e prega

Questa lettura svela subito, già dal primo versetto, il suo messaggio di speranza, cioè credere che accada qualcosa che ritengo impossibile. Ed ecco che accade un miracolo inaspettato: “il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate”. Le persone attorno rimangono di stucco, quasi non credono a quello che hanno appena visto. Com'è possibile che quest'uomo scacci i demoni o che faccia parlare i muti, che riesca a compiere l'impossibile? “Nulla è impossibile a Dio”. Quant'è difficile credere a questo? Spesso ci guardiamo attorno e ci sembra che, nel mondo che ci circonda, ci sia solo buio, violenza, guerre e morte. A volte però, vediamo dei miracoli, delle piccole luci che illuminano il buio. Una tregua, un accordo tra paesi in guerra, persone che festeggiano e ricominciano a sperare in un futuro migliore. Riesci ad accorgerti che Dio agisce in ciò che ritieni impossibile?

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. ²⁹Gesù rispose: “Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰ *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più grande di questi”. ³²Lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui*; ³³ *amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*”. ³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

ascolta

Lecture
del giorno:
Os 14, 2-10; Sal
80;
Mc 12, 28-34

medita e prega

Gesù riunisce tutto il suo insegnamento in due comandamenti, il primo riguarda il rapporto con Dio, il secondo riguarda invece il rapporto con noi stessi e con gli altri. L'amore dobbiamo prima sperimentarlo su di noi, avendo cura di noi stessi, per essere capaci di dimostrarlo concretamente anche agli altri. In questo l'amore di Dio è per noi un punto di riferimento così che possa essere una guida per la nostra crescita interiore.

Queste parole del Vangelo ci invitano ad essere uno con Dio e con gli altri attraverso l'amore. Riesco ad amare me stesso e riuscire a trasmetterlo anche alle persone che mi circondano?



⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”.

Lecture
del giorno:
Os 6, 1-6;
Sal 50;
Lc 18, 9-14

ascolta

medita e prega

Il Vangelo ci insegna l'importanza dell'umiltà e della sincerità nella preghiera. Il pubblicano, riconoscendo i propri peccati, trova la misericordia di Dio, mentre il fariseo, con la sua arroganza, si allontana dalla grazia divina. Questo passo ci ricorda che Dio guarda al cuore e non alle apparenze. La speranza risiede nel fatto che, nonostante i nostri errori, possiamo sempre trovare perdono e amore in Dio. Come possiamo coltivare un atteggiamento di umiltà nella nostra vita quotidiana?



¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³ Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹ «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹ Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

²² Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷ Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹ Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze

con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»”.

medita e prega

Nel figliol prodigo viene rappresentata tutta la delusione di un uomo/figlio che aveva riposto la sua felicità nella libertà di fare ciò che lo seduce, svincolandosi dal giogo dei divieti. Alla fine sperimenta una forma di vuoto e di smarrimento che lo rende consapevole del limite delle promesse di poveri “idoli”, si salva aprendo il cuore alla speranza del perdono.

Ma il peccato del fratello maggiore non è meno importante: il suo giudizio tradisce anche in lui tutta la mancanza di libertà interiore con cui ha fatto sua la scelta di rimanere presso il Padre e sembra esprimere invidia per quella fatta dal fratello, da un lato, e insoddisfazione per la sua vita, dall'altro.

Ti interessa essere come il Padre, capace di sperare oltre ogni speranza umana? Vuoi essere non solo colui che è perdonato, ma anche colui che perdona?

Un uomo che con la stessa tenerezza va incontro al figliol prodigo ma anche a quello maggiore, non meno bisognoso del suo amore libero e liberante, esortando entrambi a festeggiare il “ritorno” e a rallegrarsi insieme, con lui.



⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. ⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". ⁵⁰Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato". ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo segno che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 65, 17-21;
Sal 29;
Gv 4, 43-54

medita e prega

Il Vangelo di Giovanni racconta il miracolo in cui Gesù guarisce a distanza il figlio di un ufficiale regio, offrendoci una vera e propria lezione sulla fede. L'ufficiale, infatti, si fida pienamente delle parole di Gesù, ancora prima di vedere il miracolo compiuto, dimostrando una fede autentica, libera dalla necessità di prove concrete. Questo episodio ci insegna che una fede sincera, come quella dell'ufficiale, non solo apre alla fiducia in Dio, ma diventa fonte di guarigione e di vita nuova. Di fronte a questa lezione, siamo chiamati a chiederci: sappiamo anche noi credere alla parola di Dio senza il bisogno di prove visibili?

¹Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁴⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: “Vuoi guarire?”. ⁷Gli rispose il malato: “Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me”. ⁸Gesù gli disse: “Alzati, prendi la tua barella e cammina”. ⁹E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: “È sabato e non ti è lecito portare la tua barella”. ¹¹Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»”. ¹²Gli domandarono allora: “Chi è l’uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina?»”. ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio”. ¹⁵Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Lecture
del giorno:
Ez 47, 1-9. 12;
Sal 45;
Gv 5,1-16

ascolta

medita e prega

Questo passo del Vangelo ci pone di fronte alle difficoltà e alla sofferenza che vivono gli infermi radunati sotto i cinque portici a Gerusalemme. Nella fiducia di avere una possibilità di guarire, rimangono in prossimità della Betzatà, ciò però non esclude la possibilità di perdere la prospettiva di un domani migliore. Nelle situazioni di sofferenza e difficoltà, spesso se protratte a lungo, è facile perdere la speranza, provare sconforto o addirittura abituarsi alla propria situazione ed accettarla così com’è. Il cambiamento però, può arrivare in qualsiasi istante e con ogni tramite.

È importante tener viva la speranza per accogliere la parola di Dio, in tutte le sue manifestazioni.

¹⁷Ma Gesù disse loro: “Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco”. ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: “In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l’ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 49, 8-15; Sal
144;
Gv 5, 17-30

medita e prega

Questo brano del Vangelo di Giovanni ci invita a riflettere sul rapporto profondo tra Gesù e il Padre. Gesù rivela di essere il volto di Dio, le sue opere infatti sono perfetta espressione di ciò che vede e riceve dal Padre. Questa affermazione sconvolge i Giudei, perché fa emergere l’identità di Gesù, che si presenta come Figlio di Dio, con un’ autorità e un potere che solo Dio possiede: dare la vita e giudicare il mondo. Gesù non agisce per proprio interesse, ma sempre in obbedienza alla volontà del Padre e mostra così che il suo giudizio è giusto e privo di egoismo.

Questo Vangelo ci invita a vivere con responsabilità e fede, consapevoli che le nostre azioni non sono indifferenti agli occhi di Dio. Gesù ci chiama a fidarci di Lui, poiché in Lui troviamo la strada per una vita in comunione con il Padre.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹“Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”.

Lecture
del giorno:
Es 32, 7-14; Sal
105;
Gv 5, 31-47

ascolta

medita e prega

Le parole che Gesù rivolge ai Giudei, suoi accusatori, e a noi, oggi, sono un rimprovero. Gesù ci esorta a metterci veramente in ascolto, a far sì che la sua voce, attraverso le Scritture, arrivi al nostro cuore. Non basta leggere, studiare, conoscere le Scritture alla perfezione. Dobbiamo far sì che queste parole entrino veramente in noi, nel nostro cuore. Non è la semplice conoscenza che ci avvicina a Dio. Un tema centrale è inoltre la testimonianza dell’amore di Dio; dobbiamo condividere e trasmettere ciò che ci insegnano le Scritture. La nostra testimonianza, le nostre opere trasmettono agli altri l’amore di Dio che abbiamo imparato a sentire e a riconoscere. La testimonianza avviene non solo con le parole ma con le opere, che sono un segno tangibile del suo amore. Così come fa Gesù e come esorta anche noi a fare. Signore Gesù, Ti ringrazio di cuore per questa Parola che oggi ci hai donato. Grazie perché, attraverso le Tue parole e le Tue opere, ci mostri la via della vita e ci chiami a seguirti. Anche nei momenti difficili, aiutaci ad essere “lampada che arde e risplende” come dici Tu.

¹Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.

¹⁰Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di

dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”.

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

ascolta

Lecture
del giorno:
Sap 2, 1. 12-22;
Sal 33;
Gv 7, 1-2. 10.
25-30

medita e prega

Questo Vangelo ci mostra un mondo diviso che non sempre è pronto ad accogliere il messaggio di speranza e di cambiamento che viene portato dalla verità. Gesù, pur affrontando incomprensioni e rifiuti, non abbandona la sua missione e prosegue il suo cammino. Questo ci invita a riflettere sulla nostra società, dove le verità scomode e le scelte che vanno controcorrente spesso non sono accolte favorevolmente. Ma non dobbiamo aver paura di essere controcorrente e di scegliere ciò che è giusto. Anche quando il cammino sembra difficile e incomprensibile, nei momenti di difficoltà, in cui incontriamo resistenze e opposizioni, in cui ci sentiamo soli e non compresi, dobbiamo avere fiducia che Dio ha un progetto che si realizza nei suoi tempi, ogni cosa accade nel tempo giusto, e che la verità che portiamo nel cuore è sempre più grande di qualsiasi difficoltà.

Gesù, pur nella sua sofferenza e incomprensione, è il segno di una speranza che non fallisce, che ci spinge ad andare avanti con coraggio e fede.

In che modo posso imparare a vivere con pazienza, fidandomi dei tempi di Dio, soprattutto quando le cose sembrano andare in una direzione che non comprendo o che mi fa soffrire? In quali momenti della mia vita ho sentito la difficoltà di accettare la volontà di Dio?

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". ⁴¹Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". ⁴⁶Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹"La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". ⁵²Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Lecture
del giorno:
Ger 11, 18-20;
Sal 7;
Gv 7, 40-53

ascolta

medita e prega

C'è chi crede ma non spera e chi, invece, spera senza un credo. La folla intorno a Gesù si chiede se sia davvero Lui, tanto che alcuni vogliono arrestarlo. Ed ecco che, invece, chi avrebbe dovuto avere le idee chiare è stato toccato dallo Spirito Santo. La Sua parola è giunta alle guardie, ha raggiunto il loro cuore, mettendo in discussione il loro compito e aprendo loro il cammino. La Sua parola è lo Spirito Santo, una fede autentica che mai è inferiore alla legge. La luce della speranza che ci coinvolge risiede nel mettersi in ascolto, nell'aprirsi al Signore e nel domandarsi se sia giusto giudicare prima di conoscere, di aver ascoltato o almeno averci provato. Le guardie non conoscono l'esito, ma hanno seguito ciò che hanno udito, una parola inconfondibile per chi ha la speranza nel cuore e si è lasciato toccare. In questo cammino di speranza, lasciamoci toccare dalla Sua Parola.

"Come possiamo imparare ad aprirci alla speranza autentica, accogliendo la parola di Gesù e lasciandoci toccare dal Suo Spirito, senza giudicare troppo presto o senza aver ascoltato fino in fondo?"

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. ¹¹Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù disse: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 43, 16-21;
Sal 125;
Fil 3, 8-14;
Gv 8, 1-11

medita e prega

Come per la donna del Vangelo, talvolta capita anche a noi di essere condotti e *posti in mezzo*, con gli altri pronti a “lapidarci” con i loro giudizi, chiacchiericci. Queste pietre, seppur immateriali, ci feriscono e ci scoraggiano nel cammino. Il Signore sembra distratto: dov’è? Perché non interviene per aiutarmi? È quello che può apparire da una prima lettura del testo, “*Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra*”.

In realtà Gesù converte il cuore degli uomini e ci rende liberi: “*Dove sono? Nessuno ti ha condannata?*”. Il Signore non ci lascia mai soli, guarisce le nostre ferite e ci dona la speranza; rimaniamo *là in mezzo* ma con Lui che ci ama, ci educa ad amare noi stessi e ci invita ad amare.

Ci riconosciamo figli amati da un Padre che “*non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe*” (Sal 103,10)?

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. ¹³Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”. ¹⁴Gesù rispose loro: “Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me”. ¹⁹Gli dissero allora: “Dov’è tuo padre?”. Rispose Gesù: “Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio”. ²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Lecture
del giorno:
Dn 13,1-9.15-
17.19-30.33-62;
Sal 22;
Gv 8, 1-11

ascolta

medita e prega

Il giudizio verso gli altri è una tentazione comune a tutti. Spesso il giudizio altrui cela le nostre ferite più nascoste. In un mondo pervaso dalla sofferenza questo Vangelo ci ricorda che Gesù è luce del mondo, illumina anche i nostri dolori, le nostre magagne. Se impariamo a seguirlo anche nel dolore, a credere in lui, a farci illuminare la vita dalla sua luce e dalla sua presenza, non cammineremo più da soli nelle nostre tenebre, ma sarà quella luce di speranza ad aiutarci nei momenti più bui.



²¹Di nuovo disse loro: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. ²²Dicevano allora i Giudei: “Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: «Dove vado io, voi non potete venire?»”.

²³E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”. ²⁵Gli dissero allora: “Tu, chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che io vi dico.

²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo”. ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite”.

³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

ascolta

Lecture
del giorno:
Nm 21, 4-9;
Sal 101;
Gv 8, 21-30

medita e prega

In questo passo del Vangelo emerge un forte messaggio di speranza. Gesù ci dice che chi ascolta Lui ascolta il Padre, e chi ascolta il Padre ascolta la Verità. “Dove vado io, voi non potete venire”. Siamo uomini, limitati, peccatori e sono tante le volte in cui cadiamo. Nonostante ciò, Gesù ci ama ed è venuto a dircelo. Nel cammino con Gesù troveremo allora la pace e la felicità, la pienezza. Persino quando tutto sembra andare male, ci ricorda che Lui è sempre con noi, “fino alla fine del mondo”. Non ci chiede di essere perfetti, ma ci dice soltanto che ci ama per quello che siamo, nonostante tutto. Non dobbiamo fare altro che seguirlo, che metterci in cammino con Lui. Soltanto così respireremo quella speranza di conoscere la verità, di raggiungere la pienezza, che faceva cantare Francesco d’Assisi e danzare Davide per la gioia. Gesù ci annuncia che esiste una vita vera, una vita piena. Ci dà la speranza di conoscere la vera felicità, una felicità che proviene da un Padre, che nonostante i nostri difetti e le nostre debolezze, ci ama in maniera eterna. Chi segue Lui, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. ³³Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi?»”. ³⁴Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”. ³⁹Gli risposero: “Il padre nostro è Abramo”. Disse loro Gesù: “Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero allora: “Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!”. ⁴²Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

Lectures
del giorno:
Dn 3, 14-20. 46-
50. 91-92. 95;
Sal Dn 3;
Gv 8, 31-42

ascolta

medita e prega

Oggi arriva a tanti giovani la narrazione sbagliata della Chiesa, punitiva e restrittiva. Chi segue la Parola di Dio viene descritto come in gabbia, costretto da regole imposte dall’alto.

La Chiesa che conosco io è aperta, accogliente, è comunità, è casa. La Chiesa che conosco io si fonda sì sulla Parola di Dio, ma un Dio che con l’amore di un padre, ti lascia libero di accoglierla. E così, quando meno te lo aspetti, quando forse avevi perso le speranze, il tuo cuore si apre all’ascolto, e la Sua voce arriva a te. E se ti abbandoni completamente a Lui, ti apri ad una felicità piena, mai conosciuta prima. Ti liberi da tutte quelle risposte non vitali che fino a quel momento hai dato alle tue domande e ai tuoi bisogni.

Mi fermo a pensare: Signore, forse la Tua parola non ha ancora trovato posto in me. Eppure io ci provo, tento di accoglierti, di lasciarti aperte le porte del mio cuore. Ma la mia fede è così flebile, come un fuocherello che si sta per spegnere.

Eppure, Tu mi dai la speranza sempre viva che insieme alimenteremo questo piccolo fuoco, per vivere la vita come strumento del Tuo amore, libera dalle prigioni che induriscono il mio cuore e nascondono la verità.

⁵¹“In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. ⁵²Gli dissero allora i Giudei: “Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?”. ⁵⁴Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. ⁵⁸Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

ascolta

Lecture
del giorno:
Gn 17, 3-9;
Sal 104;
Gv 8, 51-59

medita e prega

Ho dovuto rileggere diverse volte questo passo del Vangelo perché mi parlasse. Pian piano, risuonavano dentro di me le parole del Vangelo, ho percepito un messaggio di speranza. Gesù parla di immortalità, di vita eterna, a interlocutori per i quali un messaggio del genere risulta nuovo, incomprensibile. A volte appare così anche alle nostre orecchie dure, ma il salto che la fede ci spinge a fare ci procura una grande speranza, quella della resurrezione e della vita eterna. Inoltre Gesù parla ai suoi ascoltatori del suo essere Dio, cosa forse ancora più sconvolgente allora che ora, dato che gli uomini si trovavano davanti un uomo in carne e ossa. Questo brano mi invita ad avere fede e speranza nel Dio uomo che è garanzia di resurrezione e vita eterna e a superare con speranza le difficoltà, le mancanze di fede, le piccole “morti” quotidiane.



³¹I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. ³³Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. ³⁴Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete déi? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. ³⁹Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. ⁴⁰Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

Lectures
del giorno:
Ger 20, 10-13;
Sal 17;
Gv 10, 31-42

ascolta

medita e prega

Nel Vangelo, Gesù si trova nuovamente di fronte alla resistenza e all’incomprensione dei Giudei. Nonostante le accuse e la minaccia di lapidazione, Egli non si arrende, ma al contrario, si rifà alle opere che ha compiuto: segni concreti di amore, giustizia e speranza, che parlano della Sua unità con il Padre. Questo brano ci ricorda che, anche quando ci sentiamo circondati da ostilità o incomprensioni, siamo chiamati a rimanere saldi nella nostra fede. Il messaggio di speranza è chiaro: la verità e l’amore prevalgono sempre, anche quando sembrano incompresi od ostacolati. Non siamo mai soli nel nostro cammino, perché il Signore è con noi e ci aiuta a portare luce e speranza al mondo.

In quali momenti della tua vita ti sei sentito sfidato a rimanere saldo nella fede? Quali “opere buone” puoi compiere per testimoniare la presenza di Dio agli altri?

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. ⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: “Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”. ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!”. ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli.

⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Che ve ne pare? Non verrà alla festa?”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ez 37, 21-28;
Sal Ger 31;
Gv 11, 45-56

medita e prega

Il Vangelo descrive una reazione contraddittoria alla risurrezione di Lazzaro operata da Gesù. Da un lato, molti credono in lui, riconoscendo la sua divinità. Dall’altro, i capi religiosi, spaventati dalla sua popolarità e dal suo potere, complottano contro di lui. Questo passo evidenzia: la fede come risposta al miracolo; la risurrezione di Lazzaro è un segno inequivocabile del potere divino di Gesù, e molti lo accolgono con fede. Il timore come reazione alla verità: i capi religiosi, invece di accogliere la verità, la temono, poiché minaccia il loro potere e le loro convinzioni. Questo brano ci invita a riflettere sulla nostra reazione ai segni divini nella nostra vita. Accoglieremo la verità con fede, oppure la temeremo e cercheremo di reprimerla?

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". ²¹"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Lectures
del giorno:
Is 50, 4-7;
Sal 21;
Fil 2, 6-11;

Lc 22, 14 - 23, 56

ascolta

medita e prega

Diceva Jacques Bossuet: "Dio è capace di scrivere dritto anche sulle nostre righe storte". E quanto di più "storto" può esserci del tradimento di un amico, della prospettiva del dolore, della sofferenza e della morte? Eppure, è proprio in un momento di umanissimo sconforto che Gesù "raddrizza la riga", e costringe tutti a cambiare sguardo, a focalizzarsi su un particolare diverso. Non è quindi l'annuncio della propria morte o del tradimento di Giuda l'ultima parola, ma piuttosto l'offerta di sé, il dono totale e irrevocabile dell'Eucaristia, il primo seme della Salvezza gettato in un terreno aspro e brullo come quello del Calvario. La tristezza c'è, l'amarezza c'è, la fiducia tradita c'è, niente di tutto questo è negato... eppure, la prospettiva che si apre è Altra, un barlume di speranza che ha l'effetto di un fiammifero acceso in una stanza buia: l'oscurità c'è, ma basta una fiammellina a dimostrare che la luce non ne viene mai vinta.

Quanto è difficile per me aggrapparmi alla speranza nei momenti più bui? Mi sforzo di leggere gli eventi della vita, anche i più difficili, alla luce del Vangelo?

¹ Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ² E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³ Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴ Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵ "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". ⁶ Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷ Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸ I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". ⁹ Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰ I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹ perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 42, 1-7;
Sal 26;
Gv 12, 1-11

medita e prega

In questo brano del Vangelo abbiamo due figure contrapposte: la prima è Maria, piena di speranza e di gratitudine verso Gesù, la quale versa ai Suoi piedi un profumo, simbolo di qualcosa di prezioso e di valore. Maria è colma di fiducia verso le parole di Gesù e dona il prezioso profumo come se avesse donato sé stessa. La sua visione di speranza è contraria a quella di Giuda, che non riesce a comprendere lo spreco della donna; la sua vita è completamente assorbita dai beni materiali e non riesce ad accorgersi che davanti a lui è presente la gioia e l'amore incondizionato. Spesso anche noi ci focalizziamo soltanto su ciò che c'è di materiale intorno a noi: il mondo che ci circonda ci spinge a produrre ed a vivere nelle gioie materiali, che durano poco e di cui si ha sempre più fame. Vivere nel Signore e nel Suo amore invece ci permette di condurre una vita colma di una gioia e libera dai vincoli che l'attaccamento ai beni terreni ci impone. Sto cercando di trattenere ciò che è materiale e terreno, oppure cerco di donare ciò che ho ricevuto, come Maria ha fatto con il suo profumo vivendo a pieno il messaggio di amore e di speranza di Gesù?

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. ²²I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. ²⁶Rispose Gesù: “È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò”. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: “Quello che vuoi fare, fallo presto”. ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁶Simon Pietro gli disse: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. ³⁷Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. ³⁸Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”.

Lecture
del giorno:
Is 49, 1-6;
Sal 70;
**Gv 13, 21-33.
36-38**

ascolta

medita e prega

Speranza è la partenza per un futuro migliore. Quest’anno del Giubileo è un momento in cui la riflessione e il cambiamento possono essere buoni propositi. In questo passo vi sono due figure, Giuda e Pietro, i quali commetteranno un peccato. Nel primo caso, Giuda volterà le spalle a Gesù; nel secondo caso invece Pietro rinnegherà Gesù tre volte, nonostante la sua fede.

Sappiamo che verremo sempre accolti dal Signore, perché a volte lo dimentichiamo? Perché ci sono tante difficoltà nell’affidarsi a Lui e agli altri?

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. ¹⁶Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo.

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?”. ¹⁸Ed egli rispose: “Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»”. ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: “In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. ²³Ed egli rispose: “Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. ²⁵Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 50, 4-9;
Sal 68;
Mt 26, 14-25

medita e prega

L’affermazione di Gesù su ciò che sta per succedere scatena nei discepoli un turbamento espresso in quella domanda “Sono forse io?”, che oggi sento risuonare anche dentro di me. I discepoli, che sono con Lui e che lo hanno seguito fino a questo momento, riflettono sul loro comportamento. Si tratta in fondo di una domanda umana: nessuno è perfetto e anche chi ama profondamente può sbagliare, può cadere, può ferire. Mi chiedo quante volte, magari senza accorgermene, posso aver tradito qualcuno, con una parola, un gesto, o con l’indifferenza.

Così anche la domanda che Giuda pone a Gesù, “Sono forse io, Rabbi?” mi fa pensare a quante volte ci nascondiamo dietro ai nostri errori, a quanto a volte siamo tentati di mentire a noi stessi e agli altri per non affrontare i nostri errori e le nostre cadute che ci metterebbero di fronte ai nostri limiti e alle nostre fragilità. Tutti siamo fragili, ma il messaggio forte di queste parole, che si impone e abbraccia i nostri tradimenti è questo: Dio ci ama anche se lo tradiamo, anche nei nostri errori, anche nei nostri limiti. Ed è proprio questo amore che ci invita a riflettere sulle nostre azioni e a metterci in discussione: quante volte posso aver ferito qualcuno? Riesco a riconoscere i miei errori o mi nascondo? E che significato ha nella mia vita il tradimento? È solo un atto unico ed evidente o può “sviscerarsi” anche in piccole azioni quotidiane?

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Lecture
del giorno:
Es 12, 1-8. 11-14;
Sal 115;
1 Cor 11, 23-26;
Gv 13, 1-15

ascolta

medita e prega

“Un servo non è più grande del suo padrone... Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.” Sono le parole pronunciate da Gesù subito dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli: tutto compiuto in un tempo di grande sofferenza mentale, poco prima che fosse preso per essere messo a morte e conoscendo già chi lo avrebbe tradito e abbandonato! Oggi sono rivolte a noi che quotidianamente ci mettiamo in ascolto della sua Parola. Parole e gesti ci attraggono, ma li mettiamo in pratica? Il dono di sé è reale quando non si ferma alle chiacchiere; per questo Gesù dà una forma sensibile alla sua intenzione di donazione. Si fa servo per i suoi amici, si china, tocca loro i piedi che recano i segni della fatica e raccontano la strada percorsa. Gesù si abbassa per ascoltare sino in fondo la storia di coloro che ama. Tendo a misurare il mio amore cercando di guadagnarci o sono disposto a sprecarmi?

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". ⁵Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". ⁸Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano", ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?". ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: "È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo". ¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi

venerdì 18 aprile

me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”.²² Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”.²³ Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”.²⁴ Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.²⁵ Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”.²⁶ Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”.²⁷ Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.²⁸ Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.²⁹ Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest’uomo?”.³⁰ Gli risposero: “Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato”.³¹ Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”.³² Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Sei tu il re dei Giudei?”.³⁴ Gesù rispose: “Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”.³⁵ Pilato disse: “Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?”.³⁶ Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”.³⁷ Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”.³⁸ Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?”. E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo in lui colpa alcuna.³⁹ Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?”.⁴⁰ Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.¹ Allora Pilato fece

prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. ⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna”. ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”. ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa”. ⁷Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”. ⁸All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: “Di dove sei tu?”. Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. ¹¹Gli rispose Gesù: “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”. ¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare”. ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. ¹⁵Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”. ^{16a}Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. ^{16b}Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»”. ²²Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

venerdì 18 aprile

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.
E i soldati fecero così.*

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.* ³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con

Lecture
del giorno:
Is 52, 13 - 53, 12;
Sal 30;
Eb 4, 14-16; 5, 7-9;
Gv 18, 1 -19, 42

ascolta

teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

medita e prega

A parte vari significati della cattura e della passione di Gesù, raccontata dall'evangelista Giovanni in questo brano che gli esegeti riportano all'Antico Testamento. Come il rimando al re Davide, fuggito da Gerusalemme attraverso Cedron per scappare alla ribellione suscitata dal suo figlio Assalonne. Orto degli ulivi come il giardino Eden in cui si racconta la conduzione dei primi genitori da parte del maligno, a compiere il primo peccato e trarre le sue conseguenze. Gesù con la sua obbedienza al Padre si contrappone a quelle immagini, alle opere dei personaggi sopraindicati e inizia il processo di riconduzione di tutto e di tutti allo stato dell'innocenza principale. Quella voluta dal Padre nell'atto della Creazione. In Giuda, nelle guardie, nella folla della quale le guardie sono accompagnate per catturare Gesù, sono rappresentate tutte le forze del male, che si scagliano contro Gesù ma si sgretolano su di Lui - *roccia della salvezza*. Anche la fedeltà di Pietro e di altri apostoli, infranta, rinnegata nel loro tradimento, viene salvata e ripristinata. Mi colpiscono molto le parole di Gesù di "non voler perdere nessuno di quelli che gli sono stati dati...". Gesù sopporta tutto fino alla croce con umiltà e perseveranza e con la sua *morte e risurrezione* ci riconduce al Padre. Alla vita redenta e piena in Lui.



sabato 19 aprile

Sabato Santo

medita e prega

È il giorno del silenzio. È il giorno dell'attesa. È il giorno della speranza. Sabato Santo: giorno della sepoltura di Dio. In un mondo che è spesso immagine, comunicazione, sempre iperconnesso, che travalica i confini geografici, questo giorno può dirci ancora qualcosa? Molti ne hanno fatto il baluardo dell'assenza di Dio, altri della sua Presenza. Sembra che l'umanità abbia perso il suo senso, perché non è più capace di tacere, di attendere, di ascoltare. Tutto è sotto il dominio della fretta, del *carpe diem*, del consumo rapido... ma solo recuperando la dimensione dialogica del silenzio si può crescere in interiorità. E c'è una donna che oggi però ci racconta quello stile, un modo diverso di come vissero quel momento i discepoli, nella paura e nel timore del peggio, perché il futuro sembra riservare loro sconfitte e umiliazioni: Maria invece vive un'attesa fiduciosa e paziente, sapendo che le promesse di Dio si sarebbero avverate e mantenendo così accesa la luce della fede.

Credere in Cristo, morto e risorto per noi, significa essere donne e uomini di speranza. Siamo testimoni di questo con la parola e con la vita?



¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

ascolta

Lecture
del giorno:
At 10, 34. 37-43;
Sal 117;
Col 3, 1-4;
Gv 20, 1-9

medita e prega

Nel Vangelo di questa domenica di Risurrezione l'azione del "vedere" rappresenta un itinerario su cui siamo invitati a riflettere. Si parte dal vedere di Maria Maddalena, la prima che corre al sepolcro e la prima che incontrerà il Risorto. Il suo vedere è oggettivo e allo stesso tempo confuso: ciò che "vede", anche se reale - un sepolcro aperto - non è comprensibile di per sé. I due discepoli, a loro volta, corrono verso il sepolcro, "l'altro discepolo" arriva per primo e "vede" (è lo stesso verbo usato per Maria). Subito dopo arriva anche Pietro che, *prima di vedere, entra*. Il suo è un vedere analitico. Nel testo infatti viene utilizzato un altro verbo che sottolinea l'azione del vedere in quanto osservazione, attenzione ai dati, ai dettagli. Un'ulteriore tappa di questo itinerario di visione è segnata dal movimento dell'«altro discepolo», il quale a sua volta entra nel sepolcro e "vede". Il suo, però, è un "vedere" diverso, contrassegnato in greco da un altro verbo, dalla cui stessa radice deriva il verbo "comprendere, conoscere". Il *vedere* a cui «l'altro discepolo» giunge non è solo oggettivo, analitico, ma "relazionale", affettivo (che non significa sentimentale). È un vedere che produce quella conoscenza che si raggiunge quando si ama, quando cioè la relazione tra il sé e l'alterità diventa pienezza, intimità, desiderio, presenza; in altre parole, come il testo stesso dice, "fede": "vide e credette".

Con quale sguardo io leggo la mia storia e la mia realtà?

Autori delle riflessioni

Baffoni Chiara	Mabaya Augustin
Baffoni Matteo	Masetti Irene
Borri Lapo	Masini Alessandro
Borrini Gabriele	Mecatti Helga
Braccini Chiara	Moncini Stefano
Carena Marco	Motroni Vittoria
Ciabini Cristina	Pase Giovanni
Del Bigo Teresa	Poggiali Miriam
Delle Donne Valentina	Poli Francesca
Faustino Mattia	Saragoni Giosuè
Fioravanti Damiano	Savasta Samuele
Franceschini Emma	Secori Martina
Gamberi Giovanni	Sensi Alessia
Gatteschi Samuele	Soba Julia
Gennai Antonio	Torrini Caterina
Girolami Sara	Vannucci Chiara
Guglielmo Valentina	Vignini Laura
Joaquim Muchinga Alberto	Vonjiherinirainy Njara Damien Gabriel

Autori delle riflessioni sulle letture domenicali:

Anna e Samuele Borri
Elena e Giacomo Massini
Giulia e Francesco Rosadi
Chiara e Fabio Romiti
Giulia e Carlo Bergesio
Agnese e Giacomo Mininni

Autori delle riflessioni sul Mercoledì delle Ceneri e sul Triduo Pasquale:

Don Massimiliano Gabbricci
Don Emanuele Nangano
Don Thomas Kadziolka
Don Luca Albizzi
Don Giovanni Martini

quaderni di

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vele", e del "comune."

Trimestrale n. 191 - Anno LVII

1° trimestre 2025

A cura dell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira - ODV
Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968
Poste Italiane spa - sped. in abb. postale - D. L. 353 / 03
(conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Simone Barlacchi – Giovanni Betti
Gabriele Calusi – Samuele Casini – Michele Damanti
Benedetta Del Bigo – Samuele Gianassi
Tommaso Manzini – Laura Martelli
Giacomo Massini – Tommaso Massini
Margherita Moncini – Dino Nardi – Giulia Passaniti
Gabriele Pecchioli – Maria Scaletti – Gioele Tigli
Alessandro Torrini – Letizia Torrini – Nikita Torrini

direttore responsabile: Claudio Turrini

hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Del Perugia, Camilla Ceseri, Marta Benedetti,
don Lorenzo Lachi, don Marco Pierazzi